

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

50

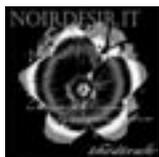


internet: [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)

e-mail: [cisd@teatrinodeifondi.it](mailto:cisd@teatrinodeifondi.it)

associazione culturale

*ARTISTI RIUNITI*



*in copertina:* immagine di Michela Graziani

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2009

via Zara, 58 – 56024, Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

internet: [www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)

e-mail: [info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-283-3

Luca De Bei

# Le mattine dieci alle quattro



## *Personaggi*

WILLIAM *detto Uil, nato a Roma il 21 giugno del 1982*

CIRANDA *detta Cira, nata a Roma nel 1984*

STEFAN *nato a Sanniculaio Mare, Romania, nel 1986*

*Le mattine dieci alle quattro* è stato presentato al pubblico per la prima volta in forma di lettura scenica il 19 novembre 2007 al teatro Piccolo Eliseo di Roma.

*Interpreti:* Federica Bern (Ciranda), Riccardo Bocci (William), Alessandro Casula (Stefan).

*Regia:* Luca De Bei

La prima rappresentazione è avvenuta il 29 dicembre 2009 al teatro Sala Uno di Roma.

*Interpreti:* Federica Bern (Ciranda), Riccardo Bocci (William), Alessandro Casula (Stefan).

*Regia:* Luca De Bei.

## **Scena 1**

*Una fermata dell'autobus in una periferia desolata di Roma. È l'alba, le tre e tre quarti circa. È ancora buio. Il marciapiede è rischiarato solo dalla luce dei lampioni. William e Stefan, sulla parte sinistra del palcoscenico, aspettano l'autobus. Indossano jeans scoloriti, scarpe da ginnastica, giubbotti imbottiti e Stefan anche un berrettino da baseball con visiera. Si stringono nel giubbotto per il freddo e l'aria umida. Entrambi fumano. William ha le mani in tasca e si appoggia a un palo, lo sguardo che cerca intorno. Stefan ha un lettore mp3 alle orecchie e batte un piede per terra per tenere il ritmo della musica, sicuramente elettronica.*

*William ha 26 anni. È di una bellezza classica, snello, e con un corpo dalle fattezze ancora adolescenziali. I capelli castani e un po' lunghi gli scendono sul collo. Ha la pelle bianchissima e gli occhi chiari. Sembra finito per sbaglio nei suoi vestiti perché potrebbe verosimilmente essere un nobile inglese d'altri tempi, con il suo viso lungo e affilato, lo sguardo acuto, le mani lunghe. Stefan ha ventidue anni. È molto più piccolo di statura, ma ha già un corpo maschile, quasi tozzo, capelli cortissimi e scuri, viso da bambino che stona con il suo fisico da adulto. Ha grandi occhi scuri, profondi e un po' smarriti.*

*Ogni tanto guardano entrambi alla loro destra, in attesa dell'arrivo dell'autobus.*

*Passano così almeno trenta secondi.*

*Entra in scena Ciranda. Ha ventiquattro anni, piccola di statura ma molto ben formata, anche se nasconde il suo corpo provocante con un paio di pantaloni e un giubbotto largo non molto diverso da quello dei due ragazzi. Ha capelli corti e scuri, viso regolare, begli occhi scuri e una bocca sensuale, sempre un po' imbronciata. È truccata in modo eccessivo per la sua età. Ha una grande borsa a tracolla. Anche lei ha un paio di cuffie e ascolta la musica.*

*William la vede e fa un cenno a Stefan. Tutti e due rimangono a guardarla. Ciranda, consapevole di aver attirato l'attenzione dei due, si ferma molto distante da loro. Si stringe anche lei nel giubbotto per il freddo. Mastica una gomma. Guarda anche lei a destra, aspettando l'arrivo dell'autobus. Guarda l'ora. Evita ostentatamente di guardare i due ragazzi, che non hanno mai staccato lo sguardo da lei.*

*Passano così almeno altri trenta secondi.*

*Poi Ciranda si riscuote e tira fuori dalla borsa il suo cellulare. Manda un messaggio sms, mentre i due ragazzi continuano a guardarla. Lei si volta per un attimo verso di loro e loro distolgono lo sguardo, per poi riportarlo subito su di lei appena lei torna a scrivere il suo messaggio. Lei termina di scrivere il messaggio poi invia l'sms. Rimane per un po' in attesa di una risposta, che non arriva. Di nuovo si volta a guardare i due. Stefan gira subito la testa dall'altra parte, ma William no. Le sorride.*

*Ciranda non risponde al sorriso e torna a guardare davanti a sé.*

*Da lontano si annuncia l'arrivo dell'autobus. Tutti e tre si sporgono per vedere se si tratta del loro numero. È quello di Ciranda, che mette in borsa il suo cellulare e allunga il braccio per fermare il mezzo.*

*Buio.*

*La luce si riaccende. In scena sono rimasti solo William e Stefan, che osservano l'autobus su cui è salita Ciranda allontanarsi.*

## Scena 2

*Stessa fermata dell'autobus, e stesso orario dell'alba. In scena non c'è nessuno. Dopo qualche attimo arriva William con le mani in tasca seguito da Stefan, sempre con il lettore mp3 alle orecchie. Ci accorgiamo che Stefan zoppica (cosa che non faceva nella scena precedente) e non riesce facilmente a stare dietro a William. William non lo bada e arriva alla fermata. Si appoggia allo stesso palo della scena precedente e si accende una sigaretta. Stefan lo raggiunge. William gli passa una sigaretta. Stefan la prende e la accende. Si mettono a fumare, entrambi in attesa.*

*A un tratto ecco arrivare anche Ciranda. Non ha le cuffie stovoltate, ma cammina scrivendo un sms con il telefonino. Nota William. Lui le sorride. Lei non lo degna di un'occhiata e continua a scrivere il suo sms guardando ogni tanto in direzione dell'arrivo dell'autobus. Stefan in tutto questo è rimasto a fumare e ad ascoltare la musica. William da una piccola pacca a Stefan per richiamare la sua attenzione su Ciranda. Poi William fa un gesto allusivo con le mani, riferendosi a lei. I due ragazzi ridono.*

*Ciranda si volta a guardarli, consapevole che quella risata riguarda lei. Loro due la guardano senza dire niente. Ciranda, senza un minimo commento, distoglie lo sguardo da loro e prende dalla borsa il lettore mp3. Si infila le cuffie e si mette ad ascoltare la musica senza più guardarli.*

*William e Stefan si guardano. Stefan fa una breve imitazione dell'atteggiamento arrogante di lei e i due ridono di nuovo, ma questa volta Ciranda non può sentirli perché ha nelle orecchie il lettore mp3. Stefan invita William con un cenno ad avvicinare la ragazza. William guarda Ciranda, come indeciso. Poi, stringendo tra le labbra la sigaretta, fa qualche passo verso di lei.*

*Proprio in quel momento si sente da lontano il rumore dell'autobus in arrivo. Questa volta è quello di William e Stefan. William è costretto a desistere e a tornare sui suoi passi. Butta la sigaretta per terra, dà un ultimo sguardo alla ragazza, poi si appresta a salire sull'autobus con Stefan, che nel frattempo ha allungato il braccio per fermare il mezzo.*

*Buio.*

*L'autobus si allontana, mentre alla fermata è rimasta solo Ciranda. Lei osserva l'autobus su cui sono saliti William e Stefan allontanarsi, poi prende dalla sua borsa il telefonino per vedere se ha ricevuto messaggi. Delusa, lo rimette via. Si infila in bocca una gomma da masticare, si stringe nel suo giubbotto e si rimette ad ascoltare la musica, in attesa del suo autobus.*

### Scena 3

*Stessa fermata dell'autobus, e stessa ora dell'alba. Questa volta alla fermata arriva Ciranda, che raggiunge il suo solito posto, e si mette in attesa dell'autobus. Ha il telefonino in mano e scrive l'ennesimo messaggio. Nelle orecchie il lettore mp3.*

*Dal fondo arrivano William, sempre le mani in tasca, e Stefan stavolta senza il lettore mp3. È subito evidente come Stefan zoppichi molto più della scena precedente, tanto che stavolta William è costretto a fermarsi e ad aspettarlo. Stefan raggiunge William e si appoggia a lui.*

*Ciranda li vede e sembra incuriosita. William la vede ma stavolta non le sorride. Lei li osserva attentamente. William e Stefan arrivano alla fermata. William aiuta Stefan a sedersi da qualche parte, poi gli offre una sigaretta. Lui la prende, in silenzio. William gli accende la sigaretta, poi se ne prende una per sé, e entrambi si mettono in attesa e a fumare.*

*Ciranda ha seguito tutta la scena, e quando adesso William, serio, la guarda, lei distoglie lo sguardo.*

*A un tratto, il telefonino nella borsa di Ciranda comincia a suonare. Lei però non se ne accorge perché ha la musica nelle orecchie. William e Stefan si guardano, poi William si rivolge a lei.*

WILLIAM Aò!

*Lei non sente e non li guarda, rivolta com'è in direzione dell'arrivo dell'autobus.*

WILLIAM (più forte) Aò!!!

*La ragazza si volta verso di lui. Lui le indica la borsa. Lei non pare capire. Lui spiega.*

WILLIAM Te stanno a chiamà! (fa il gesto di rispondere al telefono)

*La ragazza capisce e veloce prende il cellulare dalla borsa. Si toglie le cuffie e risponde.*

CIRANDA Aò! Ma dove stai!?

*William segue attento la telefonata, e anche Stefan si volta verso di lei, anche se non appare molto interessato.*

CIRANDA *(stupita)* Ma che stai dicendo? *(si tocca la fronte con una mano)* Ma se so' du giorni che te sto a mandà messaggi! Ma me lo vuoi di? *(non sente bene)* Eh? Che cazzo stai a di? *(grida)* Non ti sento! Ma do' stai? Che è 'sta musica, 'sto casino? *(sembra agitarsi)* Che stai a fà?!? *(allibita)* La ragazza immagine? La cubista! *(cammina nervosa su e giù)* Ma mò per quanto ce n'hai? *(esasperata)* Per quanto ce n'hai?!? *(sempre più stupita)* E chi è che te l'ha detto? Chi!?! Ma chi cazzo è 'sto Saverio, do' l'hai beccato? *(sospira)* Ma se nun m'hai detto niente! *(sbotta)* Do' sto?! Sto a 'sta cazzo de fermata! Sto andà a lavorà io, li mortacci tua! *(sempre più nervosa)* E che gli ho detto? Gli ho detto che t'eri fatta male, che dovevo di? *(pausa)* Gli ho detto che sei cascata. *(seccata)* Da dove? Dalle scale! Che per terra avevamo appena lavato e così... *(si interrompe)* E certo, che je potevo di, che eri sparita così, senza manco un cazzo d'sms? *(alza gli occhi al cielo)* Guarda che se non je dicevo che t'eri fatta male quelli t'avevano già mandata via! Almeno mò c'hanno paura che je fai casino, visto che nun c'abbiamo il contratto e manco l'assicurazione. Però devi tornà. *(grida forte)* Devi tornà!! *(allibita)* Ma che vuol dire che non lo sai!? E io mò che gli dico a questi! *(ascolta attenta, poi sbotta)* Che stai a fà la ragazza immagine! Ma che stai a dire, come cazzo ragioni! *(non la sente più)* Aò! Nun te sento più! Valeria! Valé! *(la linea è caduta. Lei cerca di controllare la rabbia e l'agitazione. Prova a richiamare il numero).*

*Nel frattempo William e Stefan sono rimasti a fare da spettatori a tutta la telefonata senza mai staccare gli occhi da lei. Lei si volta verso di loro, e loro non si muovono continuando a guardarla. Lei allora gli dà le spalle e si appresta a parlare di nuovo al telefono. Ma l'amica non è più raggiungibile. Con un gesto secco la ragazza interrompe la ricerca e butta il cellulare nella borsa, molto tesa. Guarda nervosa verso la*

*direzione dell'autobus che non arriva. William decide di attaccare discorso.*

WILLIAM Me sa che ho capito con chi stavi a parlà...

*Lei si volta a guardarlo. Lo squadra attentamente per qualche istante. Poi si decide per la prima volta a rivolgergli la parola.*

CIRANDA 'Mbeh?

WILLIAM 'Sta Valeria. Me sa che è l'amica tua, quella che prende sempre qui l'auto con te.

CIRANDA 'Mbeh?

WILLIAM E infatti me stavo domandando perché 'sti giorni stavi da sola.

CIRANDA *(fredda)* E mò lo sai.

*Una pausa.*

WILLIAM Mò sta a fà la cubista? L'amica tua. Per questo che nun viene più?

CIRANDA *(infastidita)* Aò che fai? Che mi stai a spià le telefonate?

WILLIAM A spià? Ma se stavi a strillà che t'hanno sentito fino a Torvajonica. E so' pure le quattro del mattino. *(indica l'orologio che ha al polso)*

*Stefan, che ha frainteso il dialogo, interviene incazzato.*

STEFAN *(indica la tabella con gli orari e parla in rumeno)* Trei

cinczeci! (*poi lo ripete in italiano stentato*) Tre cinquanta!

WILLIAM (*come parlasse a un deficiente*) Sì, sì, te mò sta bono, però.

STEFAN Scrie trei cinczeci dar dracul asta de autobus ajunge mereu cu intirziere.

CIRANDA Ma che sta a dì?

WILLIAM Ma che ne so?

CIRANDA Non è 'n'amico tuo?

WILLIAM (*annuisce*) Sì. 'Mbè?

CIRANDA E manco sai quello che dice?

WILLIAM Se starà a lamentà che famo tardi. Co 'sti cazzo de auto! Che se stamo lì che è troppo tardi manco ce pijano per la giornata.

STEFAN Asa e mereu! Autobuzul ajunge tirziu. Iar la santier se iau de noi!

WILLIAM (*a Stefan*) Sì, mò zitto però, che avemo capito!

*Stefan si zittisce subito.*

CIRANDA Beh, lui però ti capisce. Di dov'è?

WILLIAM Rumeno. (*si affretta a spiegare, scherzoso*) Ma sta qui da un po'. È un rumeno de Roma!

*Lei lo guarda senza minimamente ridere.*

WILLIAM Nun te fa ride?

CIRANDA Perché? Credi che fai ride?

WILLIAM No perché sarebbe "romano de Roma", no? E invece io ho detto rumeno, de Roma... capito? (*ride*)

*Lei continua a guardarlo, seria.*

WILLIAM Cioè, invece che romano, rumeno...

*Lei si rimette ad aspettare l'autobus. William e Stefan si guardano. Poi William cerca di attaccare di nuovo discorso.*

WILLIAM Ce sarà traffico. Se non arriva.

CIRANDA (*scettica*) A quest'ora?

WILLIAM Allora 'n'incidente...

*Lei sospira e non risponde.*

WILLIAM Magari 'no sciopero.

CIRANDA Ma che stai a dì!

*William rimane a corto di argomenti. Ciranda sbuffa e guarda l'ora.*

CIRANDA Oggi mi si fanno proprio...

WILLIAM Se prendevo la moto... magari te potevo dà 'no strappo.

CIRANDA *(lo guarda, speranzosa)* C'hai la moto?

WILLIAM No.

*Lei alza gli occhi al cielo e torna a guardare verso la direzione da cui dovrebbe arrivare l'autobus.*

WILLIAM Cioè, sì che ce l'avevo. Ma s'è rotta. Cioè, s'è rotta... no, è che so' cascato e per questo che s'è rotta. No, ma nun me so' fatto niente! So' cascato sulle rotaie del tram. La mattina presto so' sempre bagnate!

*Lei non sembra minimamente interessata, ma lui continua imperterrito.*

WILLIAM Che poi, per quello che era, manco vale la pena de aggiustalla... per questo sto a lavorà. Per comprarme 'na moto nuova. 'Na bella moto. Così poi se vuoi te posso accompagnà.

CIRANDA Sì, e io sto a aspettà te, guarda...

WILLIAM No, davvero, per questo che sto a andà al cantiere. Che poi so' tutti rumeni, albanesi, africani, mò cominciano a arrivà pure i sudamericani. Ma italiani pochi, eh? Eh te credo! 'Sto lavoro de merda! Tè fanno lavorà dieci pure dodici ore al giorno per trenta euro.

CIRANDA Perché quanto credi che me danno a me?

WILLIAM Che ne so?

CIRANDA Lasciamo perde...

WILLIAM Ma te, che stai a fà?

CIRANDA Lasciamo perde...

WILLIAM Che, stai a fà le pulizie?

*Lei si volta e lo guarda stupita. Lui previene le sue rimostranze.*

WILLIAM È sempre perché prima stavi a strillà al telefono...

CIRANDA Certo, tu... *(si sforza di non essere volgare)* gli affari tuoi no, eh?

WILLIAM Come facevo a nun sentì? *(si volta verso Stefan)* Pure te l'hai sentita no?

STEFAN Ce? Autobuzul? Dracu sal ia! Numai noi avem de pierdut!

WILLIAM Sì, vabbè.

*Lei incrocia le braccia e gli dà la schiena. William si volta verso Stefan e commenta con un gesto di sopportazione l'atteggiamento di lei. Stefan scoppia a ridere.*

STEFAN Pe asta no agati. Se crede cine stie ce, nu vezi?

*Lei si volta verso di loro.*

CIRANDA *(offesa)* E mò che sta a di questo?

WILLIAM Ma che ne so? *(a Stefan)* Sta zitto, no? Tanto o te impari l'italiano, o è meglio che nun parli.

*Stefan si alza e fa qualche passo zoppicando.*

STEFAN Miine trebuie sa ne trezim devreme. La ora asta autobuzul nu ajunge si riscam sa pierdem lucrul la santier.

WILLIAM Eh?

*Lui ripete la frase cercando di spiegare anche a gesti che se non arrivano in tempo perdono il lavoro.*

WILLIAM E lo so pure io! Ma se non arriva che dobbiamo fà?

CIRANDA *(lo osserva)* Ma che ha fatto alla gamba?

WILLIAM Ma no, niente. È cascato. Ma lui per davvero, eh? Mica come l'amica tua de prima! *(ride)*

CIRANDA *(preoccupata)* Ma questo s'è fatto male. Sta pure peggio de ieri.

WILLIAM E lo so, ma mica se pò fermà.

CIRANDA Ma c'è andato al pronto soccorso?

WILLIAM Io ce lo volevo pure portà, ma se al cantiere sanno che è andato al pronto soccorso se incazzano e mica lo fanno lavorare più. E così nun je danno manco i soldi del mese e mezzo che ha già fatto. Perché a noi mica ce pagano alla fine della giornata. Si magari! Intanto la prima settimana lavori gratis, che è 'na specie de prova, pe' vedè se vai bene, e poi te pagano dopo cinquanta giorni. E je devi dà pure la mazzetta al caporale tuo, quello che t'ha dato il lavoro, e so' minimo minimo du-trecento euro. *(indica Stefan)* A lui ormai je mancano pochi giorni a prende la paga! Quindi deve tenè duro e lavorà.

CIRANDA Ho capito, ma al pronto soccorso ce lo potevi portà lo stesso, no? Mica je dovevi raccontà preciso com'erano andate le cose.

WILLIAM C'ho provato a dije: 'n'amo, te danno 'na controllata. Ma lui m'ha detto de no! Questo c'ha paura! Perché s'è fatto male davvero! E quando uno se fà male, ai caporali je poi fà passà un sacco de guai.

CIRANDA E mica l'avrà fatto apposta de farse male, no? 'Sti stronzi!

WILLIAM *(cerca di giustificarli)* Stronzi... sì. Però quelli lo dicono: state attenti, nun ve fate male, perché se v'ammazzate so' cazzi vostri!

CIRANDA *(ironica)* Ah, vabbè! *(osserva Stefan)* Come ti chiami?

STEFAN *(sorride)* Stefan.

CIRANDA *(contenta)* M'hai capito, però.

WILLIAM *(geloso)* T'ha capito! E sai che ce voleva!

CIRANDA Che ti sei fatto a 'sta gamba?

*Lui le sorride ma non dice niente.*

CIRANDA Che, ti fa male?

STEFAN *(annuisce sorridendo)* Male.

CIRANDA Molto male?

STEFAN *(sempre sorridendo)* Molto male.

CIRANDA Te devi fà vedè, però. Capace che se te sei rotto qualcosa, te va in complicazione. Nun c'è mica da scherzà con 'ste cose.